

CENTROSINISTRA

Ferrante: il Leonka è una realtà, no allo sgombero Fo: e ora si scopre che l'ex prefetto porta l'eskimo

«Se fossi sindaco di Milano, farei restare il Leoncavallo lì dov'è». Ultime scampoli di primarie. Con tre novità: questa notte si svolgeranno le primarie «antiproibizioniste» proprio al Leoncavallo, una sorta di *exit poll* ufficioso e parziale in vista delle votazioni ufficiali di domenica. Il sindaco Gabriele Albertini ha annunciato che resterà a casa e non andrà ai seggi a votare Dario Fo: «Non andrò perché risulta incompatibile la sottoscrizione di un impegno quasi formale per un voto a favore del centrosinistra. Cosa che evidentemente non farò per ovvie ragioni». Ultimo appunto: Beppe Grillo non ha escluso di poter far parte della squadra di Fo in caso di vittoria del Nobel, mentre Arcigay e Arcilesbica hanno annunciato il loro sostegno a Bruno Ferrante, così come molti intellettuali, artisti e imprenditori hanno firmato un appello per l'ex prefetto. Tra le firme, quella di Umberto Eco, Giorgio Bocca, Enzo Biagi e Piero

Bassetti.

Proprio di Leoncavallo hanno parlato ieri i candidati del centrosinistra. A lanciare la prima pietra è

stato Bruno Ferrante, su domanda precisa dei cronisti. Oggi è previsto il quarto tentativo di sfratto dell'associazione delle Mamme del Leoncavallo da via Watteau: «Il Leoncavallo è una realtà della città - ha

detto Ferrante, che da prefetto si è impegnato per trovare una soluzione allo sgombero del centro sociale -. Appartiene oramai alla storia di Milano e negli ultimi tempi svolge un'attività suppletiva rispetto a un'amministrazione che non riesce a creare centri aggregativi per i giovani». Quindi? «Ci vuole una soluzione ragionevole. Il Leoncavallo è un punto fermo che non si può buttar via con uno sgombero».

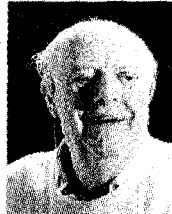
La prende sul ridere Dario Fo, sostenitore storico del centro socia-

le: «Io c'ero quando fu demolita la sede di via Leoncavallo. E adesso mi ricordo. Accanto a me c'era un tipo con l'eskimo. La polizia avanza, le ruspe cominciano a fare il loro lavoro. Il tizio è il più esagitato di tutti. Si agita, contrattacca, poi viene colpito. Cade e mi trascina con lui per terra, il cappuccio si alza: era Ferrante! Che dire? E come se io di colpo mi mettessi in ginocchio per baciare la mano al Papa». *Noblesse oblige* per Milly Moratti da sempre attiva per risolvere la questione Leoncavallo: «Sono contenta che Ferrante abbia fatto sue le suggestioni che gli abbiamo dato in questi anni. Mi faceva piacere allora che le ascoltasse da prefetto e che ora le abbia fatte sue da candidato alle primarie. Abbiamo buone ragioni per dire che siamo sulla buona strada». Bon ton anche per Davide Corritore: «Ho troppa stima di Ferrante per immaginare che voglia cercare i voti dell'ultimo momento con posizioni contrarie alla propria opinione».

Maurizio Giannattasio

I CANDIDATI**FERRANTE**

«Il Leonka è ormai un punto fermo della città. Se fossi il sindaco di Milano lo lascerei dov'è»

**FO**

«Io c'ero quando fu demolita la vecchia sede. C'era anche l'ex prefetto e indossava l'eskimo»

**CORRITORE**

«Ho troppa stima di Ferrante e non credo che voglia soltanto cercare i voti dell'ultimo momento»